

# Bibliofilia

BIBLIOLFOLIE

## Come trovare gli «introvabili»

di Stefano Salis

Tutti a caccia di *introvabili* sotto Natale, bibliofili che non siamo altro! Nelle bancarelle di piazza Diaz a Milano (prossimo appuntamento l'11 dicembre), nel nuovo Salone del Libro Usato, sempre a Milano, questa settimana, con spazi rinnovati, oltre 16 mila mq di libri e 550 bancarelle. E poi per tutta Italia o a frugare tra i cataloghi, a compilare risultati d'asta, ad aggirarsi nei festival

della piccola, media e anche microeditoria.

Ma sul libro dell'anno 2011, io non ho dubbi. Lo ha scritto, con il suo inimitabile stile, Pablo Echaurren - e non devo aggiungere altro - e si intitola, appunto, *Gli Introvabili. Futurismo shock* (Biblohaus, pagg. 96, € 12,00). La retorica dell'"introvabile" è probabilmente consuetudinaria al mercato bibliofilo: ma è, appunto, retorica. Ecco allora che Echaurren - che il futurismo l'ha trovato tutto -, ora si può permettere di trovare anche il vero introvabile: l'inesistente. Ma non è una semplice questione di "inventarsi" dei libri *come se*; l'operazione di Echaurren è molto più sottile. E divertente: la

dedichiamo a chi crede che la bibliofilia sia roba noiosa per gente seria.

È una gioia scorrere queste schede bibliografiche di libri e personaggi che sarebbero potuti essere. Se, con Gozzano, non amiamo che le rose non colte, questi sì, sono i futuristi anteriori che a posteriori che ci sarebbero piaciuti. Altro che libri bullonati, litolattati, marinati e marinettati! Echaurren irride e ride con noi di un'ossessione durata una vita: la sua collezione. E con lui Andrea Kerbaker, ironico prefatore, Paolo Albani, divagante postfatore, Massimo Gatta, profondissimo curatore (e, dico davvero, il suo finale sull'impossibilità di completare una bi-

### Alla Nazionale di Roma rispuntano fiori del Seicento

È stato presentato venerdì alla Biblioteca Nazionale di Roma il facsimile di un «gioiello» bibliofilo: «L'Hortus amoenissimus» (Aboca) di Franciscus de Geest, prima riproduzione in esclusiva di un florilegio unico e pregiato eseguito dal maestro barocco olandese. La raccolta di 201 disegni (foto), colorati splendidamente con tecnica mista è datata 1668. L'originale è conservato presso la Biblioteca Nazionale



### IL LIBRO USATO A MILANO

Dal 7 al 10 dicembre torna alla Fiera di Milano (Padiglione 3, viale Scarampo) il Salone del Libro Usato. Tutti i giorni, dalle 10 alle 19. L'evento, organizzato dalla Fondazione Biblioteca di via Senato, quest'anno amplia la sua superficie espositiva e si trasforma nella più grande libreria allestita in Italia. Sarà un immenso, suggestivo scaffale di sedicimila metri quadrati dove si mescolano curiosità di ogni tipo. Quattro giorni e 550 bancarelle in una rassegna diventata appuntamento fisso per il mondo del libro fuori commercio: un vero e proprio ritrovo per i bibliofili. [www.salonelibroutomilano.com](http://www.salonelibroutomilano.com)

biografia è saggio fondante della materia). Befardo l'indice dei nomi, e, soprattutto, loro: i nomi, i libri. Leggetevelo, spassatevelo, godetevi queste futurrrrrrità. Da Hurrà di Osvaldo Scrogna, a Gerardo Busetti che, in *Poesia e pseudopoesia* magari ci aveva visto giusto a diffidare di 'sto Montale che non ama i rumori di macchina; dagli estremismi afasici di Andrea Rufo, *Al buio* (libro di pagine «tutte bianche, una dietro l'altra. Implacabile»: a suggerire che *scripta volant...*), e poi il *Tum-tidly-um-tum-pom-pom* di Nevinston (altro che il parolaoio di Zang-tumb-tumb) o le spirali tipografiche di Fantasio, un nome un programma, l'atto unico di Alfonso Tintori, *Il brodo e la gallina...* Ma il mio preferito è Carlo Pionato che nel 1917 in *Liriche a tutto gas* (Parma, tipomeccanica farnese) ha finalmente il coraggio di esplicitare l'urlo di battaglia dello scrittore italiano medio: «Io sono un genio! Malgrado voi che mi leggete». Dove lo trovate un altro Echaurren, eh? Dove lo trovate?

RIVISTE DEL NOVECENTO

## Nuotiamo nel mare degli Indici



La Libreria Malavasi di Milano ha, dopo anni di ricerche, raccolto una serie completa della rivista «L'Illustrazione Italiana». La gloriosa rivista settimanale milanese, edita dal 1873 al 1962, è stata il principale riferimento iconografico del Novecento. Ora è una mole di 90 annate, posseduta per intero da pochi collezionisti privati, che andrà in vendita nel prossimo catalogo (info: 02.804607) a 16.500 euro. Un articolo del bibliofilo e saggista Hilarius Moosbrugger racconterà da domani sul sito [www.maremagnum.com](http://www.maremagnum.com) la storia della rivista. I cui indici, per la prima volta, saranno resi pubblici. Un lavoro svolto dalla Libreria Malavasi anche per altre riviste. Un lavoro del quale c'è bisogno. Ne spiega qui sotto i motivi il libraio antiquario Sergio Malavasi.

di Sergio Malavasi

Il sito [www.maremagnum.com](http://www.maremagnum.com) è stato creato dalla libreria Malavasi nel 1996 e da allora abbiamo sempre cercato di integrare nel sito, a fianco dell'attività commerciale vera e propria, anche un'attività di promozione, sia del libro, che delle più importanti collane e riviste italiane del XX secolo, con una serie di articoli, nella sezione «articoli di Maremagnum».

Per quanto riguarda queste ultime, è nostro desiderio di valorizzare il loro straordinario patrimonio letterario, storico e iconografico. Scarsamente conosciuto e utilizzato a causa della difficoltà di reperimento della rivista, ma soprattutto dalla difficoltà di trovare l'argomento desiderato data la quasi totale indisponibilità degli indici. Molte riviste, infatti, pur essendo presenti presso biblioteche italiane, sono per lo più senza indici e questo scoraggia spesso gli studiosi a utilizzare materiale che invece potrebbe essere di grandissimo interesse.

Affrontando il tema della più importante e diffusa rivista italiana della prima metà del '900, e cioè l'«Illustrazione Italiana», abbiamo ritenuto importante mettere a disposizione di tutti gli utenti di internet tutti gli indici disponibili. Con il prezioso aiuto della Biblioteca Sormani di Milano che ringraziamo, abbiamo provveduto a scansionare inizialmente il volume «Indice di 35 anni della Illustrazione Italiana - 1873/1908» compilato da Filippo Salveroglio.

Per gli anni successivi abbiamo noi stessi raccolto gli indici annuali, dal 1909 al 1940 e quelli dell'anno 1946. Non risultano indici per gli anni di guerra o per quelli che vanno dal 1947 al 1962, anno in cui la rivista chiude. Grazie a questo lavoro sarà possibile, su Internet, cercare un argomento qualsiasi (ad esempio l'inaugurazione di un monumento), trovare negli indici il particolare numero della rivista che ne parla, recarsi presso una biblioteca pubblica e scansionare quel particolare numero.

Altre riviste attendono la pubblicazione degli indici. Cercheremo di continuare questa attività onde permettere, al più vasto numero possibile di utenti, di poter usufruire di tutti i tesori nascosti nelle riviste italiane del XIX e XX secolo.

VESTIRE I LIBRI

# Chip, il re delle copertine

Ha al suo attivo più di 1500 cover, alcune già entrate nella storia, e un'autobiografia, «Book One», che è una festa per gli occhi. Così «il tocco» di Kidd è diventato proverbiale

di Matteo Codignola

Presentare al pubblico un libro che nel suo Paese d'origine ha venduto il giorno dell'uscita un milione di copie può indurre un certo nervosismo, in un editore, ma più ancora nel suo ufficio grafico, dato che in caso di riuscita non entusiasmanente si aprirà la solita caccia al colpevole, un gioco tanto fatuo quanto crudele, il cui principale indiziato è sempre e solo uno: la copertina.

Bene, il primo grande Paese europeo a pubblicare il nuovo libro di Haruki Murakami, *IQ84*, è stata se non sbaglia la Francia, e dal suo arrivo in libreria a fine agosto il titolo si è subito insediato in testa alle classifiche di vendita. Un fatto sorprendente per tutti, e per i grafici di Belfond poco meno che miracoloso, anche perché un caso di massimo risultato a

La soluzione geniale per il nuovo romanzo di Murakami, i difficili rapporti con Cormac McCarthy. Storia e vicende di una leggenda legata al marchio Knopf

fronte di uno sforzo progettuale così minimo credo non si fosse mai visto.

Nella comprensibile ansia di bruciare i tempi, Belfond ha infatti srotolato sui particolari, concependo due volumi monocromi, uno giallo senape e l'altro verde acqua. In copertina di entrambi, vicino al titolo in rosso sommariamente ombreggiato al photoshop, l'immagine di un ramoscello non identificato (almeno da me), le cui foglie lanceolate ne indicano tutt'al più la verosimile provenienza; l'arcipelago del Giappone. E nient'altro.

Se la soluzione Belfond lambisce il grado zero dell'invenzione grafica, quella Einaudi esibisce in primo luogo se stessa - e cioè la sua notoria eleganza -, ma non costringe l'immaginazione del lettore a un superlavoro. Il non imitabile bianco della casa - che è anche invidiabilmente duttile - regge il volto androgino di una ragazza orientale, languidamente poggiato su una superficie che lo riflette. Ora almeno sappiamo che quella di *IQ84* rischia di es-

sera una storia doppia, in cui nulla, come ormai si legge in un risvolto su due (non in questo, beninteso) è quello che sembra. Dell'asciuttezza ci si può sempre ritenere soddisfatti, e quanto agli insoddisfatti, si rivolgano altrove. All'edizione americana, ad esempio.

Il *IQ84* di Knopf spicca da qualche metro di distanza, e la copertina sta alle sue rivali come una torta di *marshmallows* a un bastoncino di liquerizia. In prima e in quarta due enormi primi piani; verosimilmente dei protagonisti, Amaome e Tengu. Sul dorso, con un lettering molto vistoso, le quattro lettere del titolo, in celeste, fucsia, nero e giallo. Le medesime lettere sono impresse anche sulla velina della sovracoperta, a mascherare - o rivelare - i volti dei due ragazzi. Ma c'è un trucco. Una volta sollevata, la sovracoperta si porta via due delle lettere sul dorso, il nome dell'autore, e tutte le informazioni che fra prima e quarta legano il libro al presente: specifica di genere («A novel»), categoria merceologica («An international bestseller»), strillo («Murakami is a genius»). Chiaro il messaggio, no? Due mondi (nel romanzo), due copertine.

Come la storia, anche il "fisico" (per chi non lo sapesse ormai i libri, in versione cartacea, si chiamano sempre e solo così) si divide, e nonostante la mole sembra svanire fra le dita. Se uno fa questo mestiere la verifica è quasi superflua, ma prendendo in mano il volume per capire chi lo ha disegnato ci si trova il nome su cui chiunque avrebbe scommesso: Chip Kidd.

Nel minuscolo e fragile ecosistema dell'editoria internazionale Chip è una specie di leggenda, o quantomeno di popstar; e non solo perché ha fondato una sua band. Lo status gli deriva dalle più di 1.500 copertine disegnate per Knopf in vent'anni, e dall'isteria collettiva che le sue non rare apparizioni pubbliche suscitano in platea. Da lontano, di Chip si può pensare quello che si vuole, ma che abbia un tocco è fuori discussione. Di fatto ha progettato - è la parola, dal momento che l'editoria americana non si articola in collane, ma in liste stagionali, all'interno delle quali ogni titolo fa, anche visivamente, storia a sé - tutti i libri più importanti degli ultimi anni, e seguito (in molti casi, contribuendo a lanciare) la maggior par-



MATTIA SCATENATA | Chip Kidd durante un festival dell'illustrazione a New York. A destra, tre copertine per l'ultimo romanzo di Murakami Haruki: l'italiana, una francese e quella, spettacolare e sorprendente, di Chip Kidd per l'edizione americana

te degli autori oggi ritenuti di spicco, da Donna Tartt a James Ellroy.

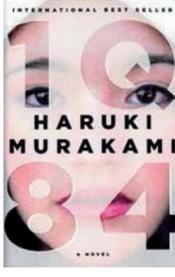
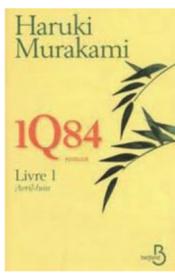
Il suo cliente (qui non sono sicuro sia la parola, dal momento che negli Stati Uniti il rapporto art director/autore ricorda sempre la relazione terapeuta/paziente) preferito era John Updike, che avendo seguito un breve corso di tipografia al college avanzava una sola richiesta, e cioè che il suo nome fosse in Perpetua 18 (per i digiuni della materia significa, in un carattere rispettabile, ma grosso così). Quanto al resto, Chip poteva regolarsi come meglio credeva.

Come Chip si regoli lo racconta lui stesso in *Book One*, una specie di autobiografia attraverso le copertine che si apre con un'appropriata citazione di Gloria Upson, il personaggio più detestabile di *Zia Mame*: «I libri sono decorativi da matti,

vero?». Per Chip sì: devono esserlo, e il modo più efficace per renderli tali è conoscerli a fondo.

Prendiamo *Darling*, oscuro romanzo dell'oscuro William Tester. Per trovargli una copertina Chip ha apparentemente accantonato il tema del libro - non entusiasmante, la rivalità di due fratelli per l'amore dei genitori - concentrandosi su una frase nascosta, ma decisiva, a proposito di una mucca: ecco perché il ritratto di due ragazzi comprato a un mercatino delle pulci è stato fotografato insieme alla sua cornice e montato su uno sfondo di cavallino; sì, quello che da scolari abbelliva, si fa per dire, le nostre cartelle. Semplice, no? Certo, basta arrivarci.

Raccontata attraverso le scommesse vinte, la vita di Chip può sembrare una festa



PALMA D'ORO 64° FESTIVAL DI CANNES  
COME MIGLIOR FILM

BRAD PITT  
SEAN PENN

IL CAPOLAVORO DI  
TERRENCE MALICK

SUPER ANTEPRIMA panorama

IN EDICOLA CON panorama

Guarda il trailer su [www.mondadoriperte.it](http://www.mondadoriperte.it)

PANORAMA + DVD € 16,90 PALMA D'ORO

THE TREE OF LIFE